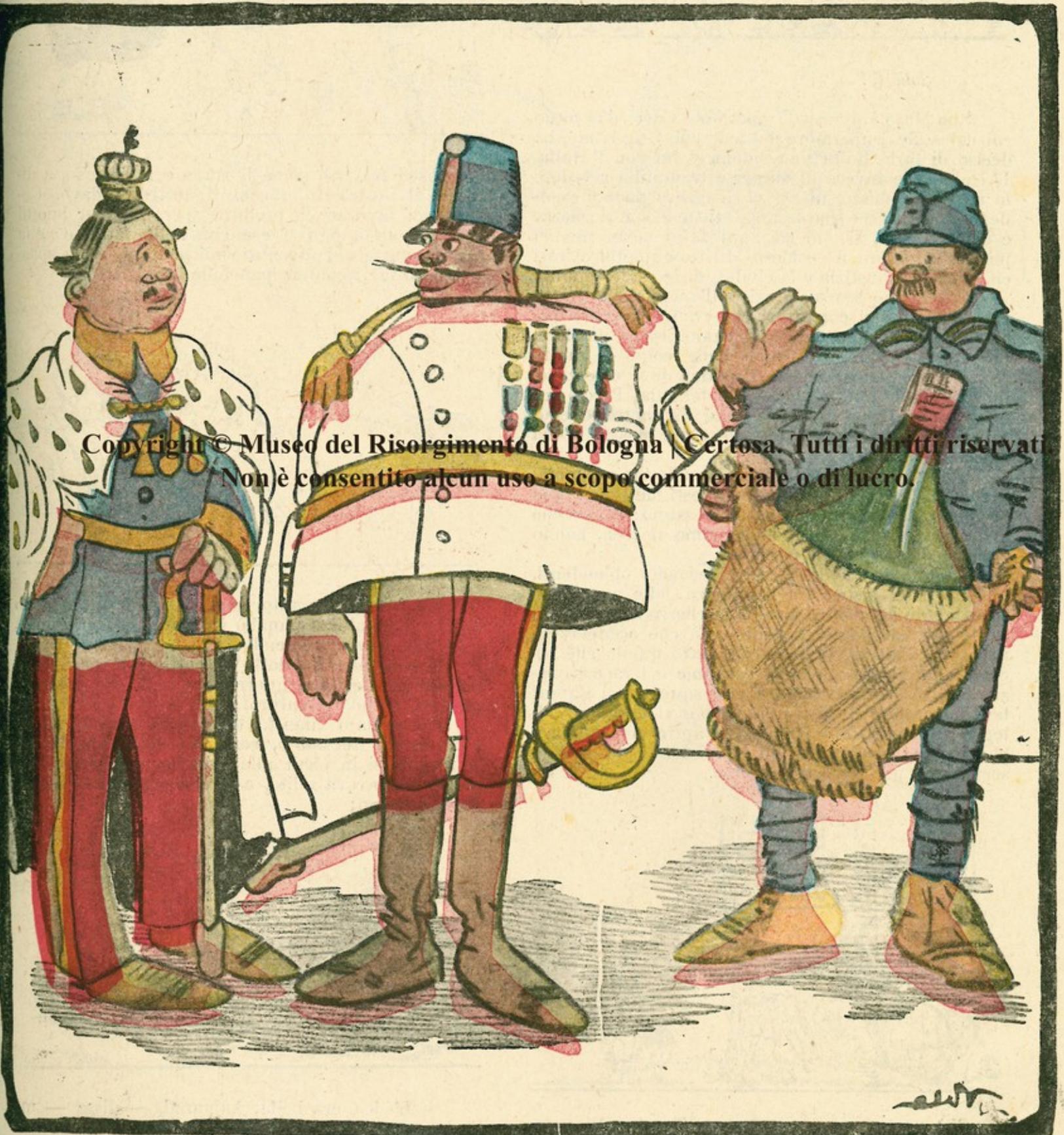


LA GHIRBA

GIORNALE DEI SOLDATI DELLE ARMATE DI RISERVA

IL BOTTINO



Disegno di A. ZAMBONI

CARLUCCIO: — Ebbene, generale, che bottino ci ha procurato l'offensiva d'Italia?



SOGNO E REALTA'.

Il generale austriaco Dumfeld fece riunire intorno a sè i suoi uomini, e montato sopra una panca, tenne loro questo discorso:



Soldati!

Sua Maestà il nostro Imperatore Carlo, d'accordo col colossale Imperatore dei tedeschi, Guglielmo, ha deciso di farla finita una buona volta con l'Italia. L'Italia, che invece di starsene tranquilla a vedere le nostre prodezze, in attesa di essere da noi pacificamente invasa e sbarazzata di tutte le sue ricchezze e della libertà, si unì tre anni fa ai nostri nemici per far trionfare il cosiddetto diritto e quello ch'essi chiamano la giustizia e la civiltà, deve essere punita.

Già l'anno scorso, grazie all'opera delle nostre spie e dei nostri corruttori che erano riusciti a pascere il suo popolo delle più bambinesche illusioni, potemmo vibrare un primo rude colpo a questa Nazione traditrice. Adesso l'infame deve essere definitivamente punita della sua fellonia. Perciò fra qualche ora riceveremo l'ordine di avanzare e di tutto sommergere nell'impeto della nostra forza irresistibile.

Soldati! Il paese dove noi scenderemo è meraviglioso! Quelli fra voi che in questi mesi ne hanno occupato da padroni una parte, lo sanno; coloro che l'hanno intravisto da qualche cima nevosa, hanno creduto di scorgere il paradiso.

Laggiù, in quelle pianure feconde, splendidi, in quei paesi distesi fra l'opulenza delle messi mature, laggiù è l'abbondanza, la ricchezza e la felicità.

Nelle campagne e nelle città che occuperemo una dopo l'altra, voi troverete tutto quello che occorre alla vostra gioia. Il bestiame e i raccolti sazieranno la vostra fame, i vini squisiti e i liquori beatificheranno il vostro stomaco e vi daranno l'allegria; i magazzini e i negozi si apriranno immensi per i vostri bisogni, le più belle donne del mondo serviranno per il vostro piacere.



Tra poche ore conquisteremo Treviso, Vicenza, Padova, Verona, Venezia; poi Mantova, Brescia, Milano, e là ci riposeremo delle lunghe fatiche e godremo in pace i frutti della grandiosa vittoria.

Soldati! Pensate alla magnificenza di quelle città che spoglieremo ad una ad una, per arricchire del bottino noi e le nostre famiglie; all'ebbrezza della nostra marcia trionfale attraverso le provincie sottomesse, alle delizie che ci aspettano appena avremo imposto la nostra pace al nemico!

Nè questo sarà tutto, poichè anche a guerra finita, noi continueremo a godere dei vantaggi di una tale strepitosa vittoria. Il popolo italiano, vinto, avvilito, ridotto all'impotenza assoluta, sarà costretto



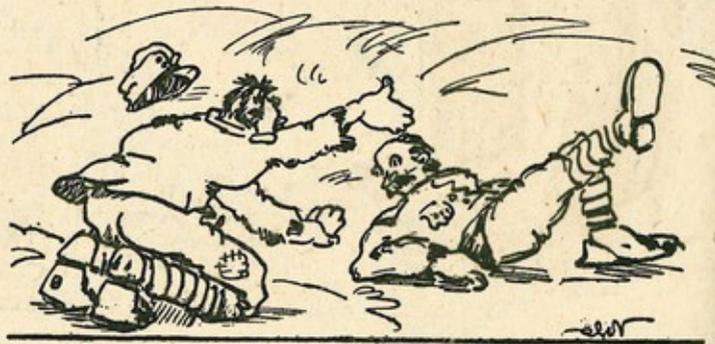
dai nostri trattati, come il russo e il rumeno, a divenire il nostro tributario, il nostro schiavo. Costretto a lavorare, a produrre per noi, per lunghi e lunghi anni, egli si esaurirà nella fatica e nella pena, mentre noi divenuti suoi padroni, ce la spaseremo, digeriremo in panciulle....



Ma a questo punto, una valanga, un flagello di granate italiane piombò in pieno sulla riunione, e fu una strage tremenda.

Il generale fu ridotto in poltiglia e sparì nella carneficina dei suoi guerrieri. Quelli che poterono salvarsi, scappano ancora.

Un soldato rimasto tramortito accanto ad un altro mezzo fracassato, cercando dopo qualche ora di rimettersi in piedi alla meglio, si ricordò delle parole che aveva udito, e al compagno che gli chiedeva soccorso:



— L'idea era bella, kamarad, — disse — ma il signor generale aveva dimenticato l'esercito italiano.



— E dici che non sappiamo fare la guerra? Ricordati, kamarad, che una delle cose più difficili è passare un fiume! Ebbene, il Piave, noi l'abbiamo passato due volte.

IL DOLORE DI CARLUCCIO

Carluccio inconsolabile
 Scrive all'augusto zio:
 « È cosa da non credere
 Sul mar le ho sempre io!

Però mio Cecco, ascoltami
 Non mi rimproverare
 Per la sconfitta orribile:
 Fammi giustificare.

Stando per molto immobili
 Le navi all'ancoraggio,
 Comprendi, si rovinano
 Ed anche l'equipaggio!

Tutta ossidata, credimi,
 Era la lor carena;
 Già logore le macchine
 Facevan proprio pena.

Così ho creduto muoverne
 Due strapotenti e fiere
 In mezzo ad altre dodici
 Cacciatorpediniere.

Se non che due minuscole
 Itale siluranti
 (Ohime! mi spezza l'anima)
 Comparver loro avanti!

E senza tanti scrupoli,
 Solo con tre siluri,
 Una me n'abissarono
 E l'altra s'è sicuri

Che lungo tempo inabile
 Starà nell'arsenale
 Sotto lavoro assiduo
 Per riparare al male.

I nostri pur sparavano
 Furia di cannonate;
 Ma che! neppur colpivano
 Quelle indemoniate.

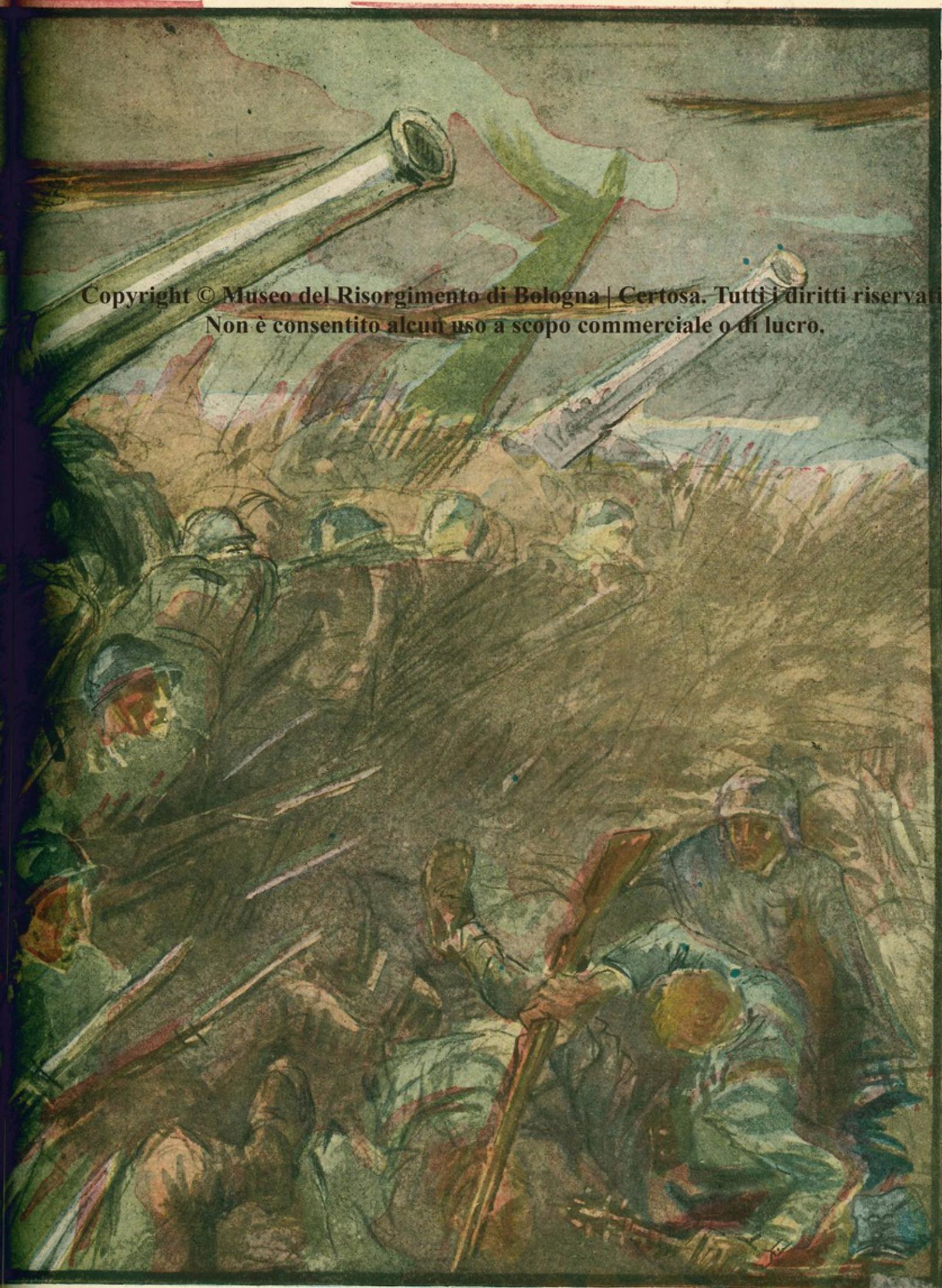
Che sempre più accanendosi,
 Con rara valentia
 Purtroppo, rovinaronmi
 Un'altra nave mia.

Ed ora, zio carissimo,
 Per me pensaci tu....
 Con questi.... italiani
 No, non ne posso più.

Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.



Gridalo, Italia
tuona il canno
fugge il nemico



Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

rido del tuo cuore,
ullo Stelvio al mare,
plende il tricolore!

MUSEO DEL RISORGIMENTO
BOLOGNA
1871 - 1918



Archibalduccio mio,

Ti scrivo col cuore in mano che è come se c'ingressi la penna con ebbrezza, perchè mi sono entusiasmata della vittoria che ci vogliono proprio queste lezioni, che dagli che ti ridagli vedrai che finalmente glielo romperemo per bene il muso a questa razza di cani!

Io per esempio che in genere mi sento tutta umoristica e tu lo sai che rido volentieri quando mi capita il caso stavolta non posso privarmi della commozione che mi ha riempita tutta per la tua medaglia che sei stato proprio bravo!

Tutta la notte non ho fatto altro che sognare la battaglia che stamattina ero rimasta senza coperte che gira e rigira erano andate tutte per aria nel combattimento che mi pareva proprio vero.

Allora mi son finita di alzare e ecco che ti scrivo Archibalduccio bello che anzi non mi son finita di vestire ma tanto tu non ci badi.

M'hanno detto che dice che quando avete fatto quel macello, gli austriaci sono venuti avanti come bestie, che figurati come eri diventato tu di rimbalzo contro di loro povero Archibalduccio mio, che scommetto che chissà che buchi nella giubba come quella volta sul S. Michele.

Basta dico adesso ti daranno la licenza che t'aspetto, che se te la potessi dare io, ti farei venire subito che andremo a spasso con la medaglia che mi pare di averla a me.

Ti saluto con la Gigia, che me l'ha detto dice adesso certo verrà presto che ti saluta tanto, e ti bacio.

ROSINA DELFODERO

Affermano i sapienti che la Storia
Maestra è della vita. Ora è provato
Che, se non mi fa fallo la memoria,
L'alcool sempre la guerra ha accompagnato.

Sbarca a.... MARSALA Garibaldi. Gloria
Al Duce che due regni ci ha donato!
A.... S. QUINTINO or la tedesca boria
I franco-belgi un giorno han rintuzzato.

Difendono i francesi la.... SCIAMPAGNA,
E noi decideremo alfin sul.... GRAPPA
Le sorti della vindice campagna.

Al Ciel strida levando ed alti lai,
Ecco l'Austriaco che alla fine scappa
E geme, e dice: Oh quante ne TOKAI!

A. OTTOLENGHI

....Genio

LEZIONE



Grave error commettesti, o buon Carletto,
Sull'Italia la man stendendo ghiotto:
Trovar sognasti un altro Caporetto
E ti risvegli invece a capo....rotto.

LE



CARTOLINE DEL SOLDATO



PER LE GARE DI CALCIO DEL GIUGNO

D'ogni Arma e Reggimento
Oggi ci siam riuniti;
pel grande avvenimento:
c'erano anche gli Arditi.

Oggi la gran novella
passerà i monti e il mar:
L'Italia è sempre quella,
che il calcio lo sa dar!

Fia mai che lo Stivale
non sappia dare il calcio,
col calcio e col pugnale
passa e calpesta il marcio!

Dice Totò: — "Ma è buffa
far di queste sudate;
dopo un giorno di zuffa
quante trincee espugnatè?," —

Totò! ma sei curioso,
questo è un allenamento;
ma se questo è riposo
come sarà il cimento?

Sold. Fernando il Microbicida.

LA STORIELLA DEL TA-PUM

Un Cecchino arrampicato
S'era in alto, in alto assai:
col tam-pum m'avea svegliato
e d'un colpo lo sbirciai.

Eih! Cecchin della malora,
tu disturbi il sonno ai fanti,
non capisci che a quest'ora
riposiamo tutti quanti?

Forse il Cecco non capì,
e a far cecca seguitò;
ma il mio colpo non fallì,
e giù in terra stramazzo.

MORALE

Chi troppo in alto sal, cade sovente
precipitevolissimevolmente.

Sold. BONI SESTILIO

DURANTE UNA ESERCITAZIONE DI COMBATTIMENTO

Il capitano ad un vecchio sergente: — Ha già
impegnato la sua "catena",?

Il sergente, soprapensiero e sospirando: — Eh
signor capitano! È da un pezzo che si trova al
Monte di Pietà.

AD UN CORSO ALLIEVI UFFICIALI

ESAMINATORE: — Quanti chilometri può fare al
giorno una divisione completamente armata ed equi-
paggiata?

ESAMINANDO: — Venti chilometri circa.

ESAMINATORE: — Bravo! Ed un corpo d'armata
su due divisioni?

ESAMINANDO: (Dopo un rapido calcolo mentale)
— Quaranta chilometri!

ALCUNI COLMI:

PER UNA LACRIMA: Spuntare sul ciglio... di
fuoco di una trincea.

PER UN CALZOLAIO: Fare la scarpa ad una
trincea.

PER UN CHIRURGO: Amputare le cosce di un
ponte.

Militare BARBIERI - alpino

ALTRI COLMI

PER UN VETTURINO? Guidare i cavalli sulla via...
lattea.

PER UN TAPPEZZIERE? Fissare una bandiera su
un'asta... pubblica.

PER UN SARTO? Cucire con un filo... a piombo.

PER UN GEOMETRA? Disegnare un circolo... equestre.

PER UN MARINAIO? Navigare in un mare... sciallo
dei CC. RR.

PER UN TEDESCO? Mangiare del... pane non K.

IL COLMO DI TUTTI I COLMI? Pubblicare la presente
sulla "GHIRBA", e man-
darmi subito le 10 lire!

Sold. BESAGLIA GIOVANNI

DISILLUSIONE



Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna / Certosa. Tutti i diritti riservati.
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

Disegno di G. GIGLIOLI

— Ci avevano detto che saremmo andati a Treviso, a Venezia...; e invece mi pare
che siamo andati semplicemente all'altro mondo.